

I RIMANEGGIATISSIMI ROSSONERI SCONFIGGONO LA «MATICOLA» (2-1)

Rivera piega il Messina

MILAN SEMPRE «DIAVOLO»

MESSINA: Rossi, Dotti, Stucchi, Canuti, Ghelli, Landri, Benetti, Fasoli, Morelli, Benitez, Brambilla.

MILAN: Balzarini, Noletti, Trebbi, Sacchetti, David, Pelagalli, Mora, Lodetti, Ferrario, Rivera, Amarildo.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MANCATORI: al 14' Amarildo, al 21' Ghelli; nel s.t. al 37' Rivera.

Dal nostro inviato

MESSINA, 2

Il Milan è passato al «Celeste». Rivera gli ha inventato la vittoria all'82'. Balzarini gli ha salvato a due minuti dalla fine. Due prodezze, due tempi di genio e di fortuna che possono valere tutto un campionato. Se il successo, infatti, non è stato né brillante né convincente è stato però di una importanza estrema. La posta in palio oggi andava ben al di là dei due tradizionali punti che pur tuttavia si ritraevano una squadra, un carattere, un nome, anche e soprattutto perché sarebbe stato impossibile, in quelle precarie condizioni di inquadramento, ritrovare subito un gioco. Smarrirsi qui a Messina avrebbe voluto dire per i rossoneri perdere l'ultimo autobus, dare fine al campionato dopo averlo già dato alla Coppa.

Senza contare poi che a petto a un avversario anzitutto con la forza della disperazione, nelle sabbie mobili della classifica, eccitato dall'orgoglio, rinfagullato anche dall'irritazione, il Milan era una squadra che aveva la mente scioccata da un pesante 1 a 4 e rosa dall'instinto tarlo delle polemiche; un avversario insomma robusto e deciso ad ogni costo, anche all'agguato, spinto all'eccesso se non proprio all'intimidazione.

«Do di petto» risolutore

Ora, essere riusciti in queste condizioni a far sua l'intera preziosissima posta è per il Milan motivo di sollievo, di legittima soddisfazione. E crepi il signore che tocca il suo nel modo con cui c'è arrivato. Merito esclusivo di Rivera e Balzarini? Ma Rivera e Balzarini vestono entrambi la maglia della rossoneria e per portarla alla vittoria sono pagati molto lautamente. Rivera, poi, che per tutto il primo tempo aveva accettato passivamente il ruolo della comparsa facendosi annullare da Brambilla (da Brambilla, si badi, non da un «assolo di marzuccia»), aveva il merito di rimediare almeno nella ripresa, di muoversi, di darsi da fare, di cavare dal suo benedetto bagaglio tecnico il «do di petto» risolutore. Nessuna meraviglia che l'abbia fatto dopo 82 minuti: uno scambio magistrale con Mora e Lodetti in fase di impostazione, un servizio riento per la Coppa, una girata al volo morbida e precisa da lasciare tutti allibiti, portiere avversario compreso. E' così che Rivera, con un colpo golden boy si è ritirato a zoppiare all'alba sinistra: che ci pensassero gli altri a difenderlo. E' così che Balzarini, con un accento dalle fine, con un portentoso colpo di intanto e di rinvio, void a neutralizzare una palla micidiale incornata da Canuti quasi a tu per tu. Certo che, per il resto, s'è visto poco, o almeno, si sono viste soltanto le «geniali» trovate dei due maghi, Viani e Mannocci, che di tanto in tanto pescavano e piene mani negli alambicchi del tatticismo più assurdo e delirante. Abbiamo così visto Noletti prima su Facchetti, poi su Benitez, poi su Canuti, il delirante Brambilla, il delirante Balzarini, il delirante Rivera, ha girato per molto a vuoto, prima di dedicarsi, con scarsi frutti, alla guardia di Benitez.

Lo stesso commentatore David è rimbalzo, si può dire, sacri-

ato sull'altare della vanità di Viani che, per difendere le sue ultime teorie, che gli hanno procurato il conflitto con Maldini, gli ha tenuto in volto un rifatto compit e posizioni strane non certo congeniali, almeno per ora, al bravo gladiatore rossonerio.

Trebbi solo, dunque, e Pelagalli, a tenere in piedi la baracca. E buon per tutti che l'attacco del Messina non è quello del Real: che neppure sarebbero state!

Più avanti, detto del lunatico Rivera, segnalava la generosa e costante attività di Lodetti, i buoni spunti di Mora, sempre però attaccabrighe più del lecito, non restano che Amarildo e Ferrario. Il primo è ancora ben lontano dalle prestazioni dell'inizio stagione, il secondo è stato la brutta copia del peggioro Altafini, il che è tutto dire.

E ci spinge per Viani, il quale assicura che si nasconde in lui la stoffa del grande centroavanti. Certo, deve essere molto ben nascosto!

Una partita scadente

Contro questo Milan in lotta per ritrovare se stesso, il Messina ha lottato quel che bene. E' stato un merito, il merito di pari che avrebbe certo raggiunto senza quella prodezza di Rivera. Dotti, Landri e Ghelli sono stati i migliori della difesa. Stucchi è venuto guizzando, ma la sua irruenza è eccessiva e i falli che commette troppi. Canuti è un muletto e Facchetti un ottimo stopper, comincia la girandola di Viani, Sacchetti e Noletti vanno in barca. Batti e ribatti, il Messina, al 20', arriva al pari e palla: calcio d'angolo battuto da Facchetti, corta respinta di Noletti, gran tiro di Ghelli appostato al limite dell'area, la palla si schiaccia sotto la traversa e schizza in rete.

130': Mora-Lodetti-Mora, entrata da Brambilla (da Brambilla, si badi, non da un «assolo di marzuccia»), aveva il merito di rimediare almeno nella ripresa, di muoversi, di darsi da fare, di cavare dal suo benedetto bagaglio tecnico il «do di petto» risolutore. Nessuna meraviglia che l'abbia fatto dopo 82 minuti: uno scambio magistrale con Mora e Lodetti in fase di impostazione, un servizio riento per la Coppa, una girata al volo morbida e precisa da lasciare tutti allibiti, portiere avversario compreso.

E' così che Rivera, con un colpo golden boy si è ritirato a zoppiare all'alba sinistra: che ci pensassero gli altri a difenderlo. E' così che Balzarini, con un accento dalle fine, con un portentoso colpo di intanto e di rinvio, void a neutralizzare una palla micidiale incornata da Canuti quasi a tu per tu. Certo che, per il resto, s'è visto poco, o almeno, si sono viste soltanto le «geniali» trovate dei due maghi, Viani e Mannocci, che di tanto in tanto pescavano e piene mani negli alambicchi del tatticismo più assurdo e delirante. Abbiamo così visto Noletti prima su Facchetti, poi su Benitez, poi su Canuti, il delirante Brambilla, il delirante Balzarini, il delirante Rivera, ha girato per molto a vuoto, prima di dedicarsi, con scarsi frutti, alla guardia di Benitez.

Lo stesso commentatore David è rimbalzo, si può dire, sacri-

Goal-gemma finale

I giallorossi, col vento in poppa, sbagliano il raddoppio al 26'. Facchetti-Benitez, centro da Benitez, scavalca infine, al 37', nel goal-gemma che abbiamo descritto.

Il Messina si raccoglie e spara le ultime cariche. Ma Balzarini imita Rivera e il 2 a 1 è salvo.

Bruno Panzera

l'eroe della domenica

HAMRIN

La vergognosa sconfitta del Milan a Madrid è arrivata giusta giusta per saturare, dopo mesi che ci lamentiamo tutti del calcio italiano, per farci perdere la pazienza. L'eterna polemica sull'anti-gioco che si pratica da noi infuria da tutte le parti: ma non tocca se non superficialmente il motivo numero uno. Si gioca male perché il calcio è diventato, da sport e divertimento che era, una speculazione capitalistica per di più sbalata: sbalata, senza piani e prospettive, crassa e cieca, truffaldina e tira-compi come si rivela ogni volta il complicato fenomeno chiamato «mercato italiano». Oggi, per l'appunto, che l'ondata del boom si trasforma in una minacciosa risacca di riflusso, che sta travolgendo un sacco di faccende, dagli scandali all'intempestivo e perfino ingenuo tentativo di far capolino nella stanza dei bottoni...

Lo so, sto andando maledettamente fuori tema, come si diceva a scuola. Ma quella sconfitta contro il Real, così simbolica e così solida, mi ha provocato come una tentazione golosa. Basta. Ieri il campionato è tornato, facendo esplodere tutte le sue contraddizioni: per due o tre partite straordinarie e all'antica, cioè piene di goals come una volta, ci risiamo nottissimamente con i soliti grappoli di 0-0, una delle scorse domeniche se ne contano una quarantina fra tutti i campionati da A a D.

Ma il 7-1 fuori casa della Fiorentina certo fa spicco, anche se in qualche modo (mettete Rota al posto di Maldini, sia pur fatte le debite proporzioni) rassomiglia al 4-0 di Madrid. E soprattutto fa simpatia il formidabile exploit di Perdonato di Kurt Hamrin: non vorrei essere smentito, ma credo che cinque goals in campo avverso non li abbia segnati mai nel campionato italiano, nessun attaccante.

Purtroppo, si capisce, questo risultato così ambizioso

fiorimondo non serve granché all'interesse del campionato. Il Bologna, che eguaglia con le dieci vittorie consecutive uno storico primato della Juventus anni trenta, seguita a battersi da pari a pari col Milan, che per conto suo s'è subito rifatto del Bernabeu. L'inter aranca già un po' troppo indietro, la Juventus con sei punti di distacco è bell'e cotta, e la Fiorentina di Hamrin non ne parliamo. Non serve, ma fa un bel vedere.

Quanto al mio «eroe» di oggi, sono ormai molti anni che Hamrin, uno svizzero che sembra scemmiato, un seuguzzo napoletano, piccolo e furbo come si dice, svolge qui da noi il suo mestiere di calciatore. Non è cambiato per niente, il ciuffo è rimasto quello, quelli gli occhietti pungenti e ironici, quello il magico opportunismo che gli fa segnare impossibili goals con interventi scabri e improvvisi, dopo che i suoi passetti di danza sfarfallante hanno rinchiodato quelli che debbono fermarlo. Quest'anno compie i fatali trent'anni che nel calciatore corrispondono ai sessanta dell'uomo normale. (Quando non sono settanta e magari di più). Minuto com'è Hamrin ha conservato tutta la sua terribile agilità di folletto, la sua grazia sorniona di gatto, il suo scatto breve e il suo prodigioso equilibrio. Trenta, ma ne dimostra venti.

Era giusto che l'ala destra più amica del goal che ci sia mondo, tanto da badare sempre e soltanto a quello fregandosene del bello stile e di tutto il resto che infonza il gioco di un'ala normale (o meglio piegandoli a quello scopo supremo), era giusto toccasse a lui di legare al suo nome un'impresa così straordinaria, roba che nemmeno i grandi centravanti spacciati dei tempi andati, si chiamassero Piola o Nordahl, ci sono riusciti mai.

Purtroppo, si capisce, questo risultato così ambizioso



Puck

continuazioni

Roma

va a serpeggiare, a sopraggiungere la tattica. Per fortuna, qualunque, bene o male, riusciva sempre a metterli in medio. A prezzo, però, di enorme dispendio di energie. C'era quel Frascoli, in mezzo che nessuno riusciva più a frenare. Sbruceava dappertutto. E si sempre era pronto a servire il liberissimo attacco al loro capriccio, come se i romanisti non conoscessero altre manovre. Quell'insistere di triangolazioni diventava persino monotono. Ma, evidentemente, esse avevano la loro ragione d'essere: non era ancora terminata la prima parte della gara, infatti, che la Sampdoria, pur stata al fianco era alle corde. Resisteva ancora, non era ancora stata violata, ma si avvertiva che stava per andare, come si dice in gergo pugilistico, «groggy», e che sarebbe stata sufficiente una spintarella per metterla al tappeto.

Ma non si tratta che di un breve rinvio: tre minuti dopo, infatti, Sampdoria si ricomponeva, e con un guizzo da autentico campione. Preciso e violento colpo di testa al volo, in campo avversario, che spedisce la palla nel sacco. Battara fa miracoli su due fuoriclasse ravvicinate di Orlando (22') e di Solari (24').

Il Vicenza, che aveva cominciato con tre tiri, (Humberto, Merzetti e Dell'Angelo), abbandona Humberto e chiama gli altri a raccolta davanti a Pin. Fischiano Tagnin per alcuni passaggi fuori misura, ma alla fine Tagnin non sarà uno dei peggiori. Al 27' Pin esce a ruota su centro di Burginich, ma nessuno ne approfitta: al 33' Tagnin raccoglie un servizio di Corso, su punizione, e impegna seriamente il guardavalle vicentino. Il portero Humberto, che sembra un marziano sceso in area interista, si destreggia bene al 38', ma conclude con un tracciato alto quasi come l'ultimo piano di San Siro. Cominciano a fioccare, a gridare «bidoni! bidoni!» ai ragazzi di Herrera.

Alfinito della ripresa, Sampdoria manca il tiro al momento giusto. Suarez cade a terra per una pallonata in pieno volto, e un'altra pallonata colpisce il viso di Sarti che entra alla disperata su Fontana. Verso il quarto d'ora il Lanerossi si spinge un paio di volte all'attacco, poi l'inter torna a fare il solito tiro infuocato che manca continuamente il bersaglio. E il grido di «bidoni!» torna a riempire il grande catino. Il resto non conta perché gli assalti dell'inter sono tutti uguali e talmente confusi che i nove difensori del Lanerossi spazzano loro tempo senza dannarsi. Si vede bene che l'inter ha la testa nel pallone, che un goal non lo sembrerebbe nemmeno se la partita continuasse fino a domani.

Gino Sala

condizioni fisiche, Micheli ha fatto solo la comparsa, Crippa è dimagrito e immaturo. Massei è irrisolvibile. Buttasi è visto poco o niente: in pratica si possono salvare solo Olivieri, Muccini, Bui e Menecacci. Insomma potrà essere l'occasione ideale per la Lazio per tornare alla vittoria incassando due punti preziosi in vista anche del prossimo «tour de force» (Milan e Genoa in trasferta, poi il derby infine il Lanerossi a Vicenza).

Se ciò non è avvenuto dunque la colpa è solo dei laziali che in effetti hanno giocato il meglio. Inter e Lazio meritano di non essere scartati dal campionato. Garbuglia è andato spesso a vuoto, Pagni e Gasperi si sono troppe volte scontrati tra di loro, per cui solo Cei e Carosi meritano la sufficienza nel sestetto arretrato. Per l'attacco le note sono ancora più dolenti. Morrone ha tentato invano di piazzare lo spunto decisivo, urtando contro un avversario (Muccini) che lo ha fraccobollato inesorabilmente, e risentendo di una precarietà di condizioni di forma che si prolunga ormai da diverse domeniche.

Maraschi è un'ombra. Governato ha deluso in pieno merito di centravanti, Giacominelli è stato praticamente inutile. Landoni ha tentato spesso di entrare nel vivo della difesa avversaria ma senza ottenere altro risultato che di schiappare dritta tra ogni tentativo di marcia chilometrica con un marziano. Sembrava bastasse lui solo per dominare la situazione. Ed effettivamente è bloccato in campo, e si vede che tutto ed erano costretti a rinunciare a quella parte del campo, per stringersi più prudentemente attorno al centro di Tagnin, nella speranza di riuscire a resistere fino al «gong» finale.

Battara incomincia la questo periodo il suo lavoro straordinario. Angelillo lo bombardava da ogni posizione. Poi ci mette anche Frascoli che quasi ogni volta si scaglia sulle gambe dei laziali.

La conseguenza è che Patreggiani è rimasto spesso disoccupato perché le azioni di un certo rifugio della Lazio sono andate in fumo. Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Costi al 27' del primo tempo un preciso travaso di Maraschi ha tagliato fuori la difesa avversaria ma ha attraversato tutta la difesa liberata e ha fatto un gol.

Nonostante i rientri di Suarez e Corso

Inter bloccata dal Lanerossi



INTER-LANEROSI VICENZA 0-0 - Tagnin sciupa una facile occasione. (Telefoto)

INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Tagnin, Guarnieri, Pichichi, Jaur, Mazzola, Milano, Suarez, Corso.

VICENZA: Pin, Zoppelletto, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Menzi, Fontana, Humberto, Dell'Angelo, Campana.

ARBITRO: Adams di Roma.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Era una splendida giornata e l'inter presentava la formazione che, secondo Herrera, dovrebbe vincere lo scudetto, la Coppa dei Campioni e la Coppa del Mondo. L'inter ideale», aveva detto il signor Heleno. E l'arera detto in tono solenne per avvertire che da oggi in poi le squadre rivali potevano mettere il cuore in pace. Ma cosa succedeva? Succede che il Lanerossi di signor Scopigno viene a San Siro con uno schieramento abberciato e torna a casa con un punto. Zero di qua e zero di là, con l'inter che continua ad attaccare in modo sempre più confuso. Il Vicenza che difende il nome, ma senza far acrobazie perché basta un po' d'occhio e un po' di calma per bloccare la prima linea nerazzurra.

Per mezz'ora la folla ha avuto pazienza, poi anche i fedelissimi, quelli che non avevano mai schiacciato e mai urlato, si sono messi a fischiare e ad urlare perché era veramente uno spettacolo indecente. Sulla panchina il «mago» si grattava l'orecchio destro, la fa sempre quando la partita si mette male e oggi i suoi giocavano proprio da dilettanti.

Forza vecchio! Oggi non bisogna di te». Ma è poi certo che il vecchio Savoini (classe 1930) vale meno di Facchetti (classe 1942)? Ecco, a ben vedere non abbiamo capito perché Suarez rimanesse spesso e volentieri in zona arretrata, quando c'era Pichichi disoccupato e perfino Facchetti e Burginich erano più volte costretti ad avanzare, poiché le loro di si erano trasformate in terzini o pressapoco. Sembrerà strano, ma contro una riale che pensava solo a fare muscia nella sua area, l'inter ha sovente attaccato con 3 punte 3, leggi Jaur, Mazzola e Milano.

Questo è il gioco all'italiana, signori, un gioco che sta diventando una truffa perché gabbella le migliaia e migliaia di persone che dovendo sborsare cifre piuttosto salate avrebbero diritto a un altro spettacolo. Naturalmente sarà facile addossare la colpa al Vicenza che, difendendo il nome, non restava forse la maglia nerazzurra?

E chi è Scopigno nei confronti di Herrera? Un povero allenatore di provincia che deve arrabattarsi per sostituire Vencio, Luisson, Vastola e che non l'infila nella propria rete.

Il Vicenza, che aveva cominciato con tre tiri, (Humberto, Merzetti e Dell'Angelo), abbandona Humberto e chiama gli altri a raccolta davanti a Pin. Fischiano Tagnin per alcuni passaggi fuori misura, ma alla fine Tagnin non sarà uno dei peggiori. Al 27' Pin esce a ruota su centro di Burginich, ma nessuno ne approfitta: al 33' Tagnin raccoglie un servizio di Corso, su punizione, e impegna seriamente il guardavalle vicentino. Il portero Humberto, che sembra un marziano sceso in area interista, si destreggia bene al 38', ma conclude con un tracciato alto quasi come l'ultimo piano di San Siro. Cominciano a fioccare, a gridare «bidoni! bidoni!» ai ragazzi di Herrera.

Alfinito della ripresa, Sampdoria manca il tiro al momento giusto. Suarez cade a terra per una pallonata in pieno volto, e un'altra pallonata colpisce il viso di Sarti che entra alla disperata su Fontana. Verso il quarto d'ora il Lanerossi si spinge un paio di volte all'attacco, poi l'inter torna a fare il solito tiro infuocato che manca continuamente il bersaglio. E il grido di «bidoni!» torna a riempire il grande catino. Il resto non conta perché gli assalti dell'inter sono tutti uguali e talmente confusi che i nove difensori del Lanerossi spazzano loro tempo senza dannarsi. Si vede bene che l'inter ha la testa nel pallone, che un goal non lo sembrerebbe nemmeno se la partita continuasse fino a domani.

Gino Sala

La Lega, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe scverrito i necessari di un rifinanziamento dei prezzi. Ma anziché accompagnare una nuova misura indispensabile una nuova politica di moralizzazione e di rivalutazione tecnica del gioco per attirare i giovani e per riportare la fiducia e l'interesse per il calcio fra i tifosi che l'hanno abbandonato, potrebbe bastare la costruzione della ripresa televisiva degli incontri con la speranza di riattivare sugli spalti quegli spettatori che oggi preferiscono vedere la partita sugli schermi della TV la sera e impiegare diversamente il loro pomeriggio.

Se le cose stanno così, i dirigenti della TV sono fuori strada e rischiano di veder diminuire ulteriormente gli spettatori. Il calcio ha bisogno di propaganda, specialmente fra i giovani, e soltanto accompagnando alla propaganda per il gioco una politica dei prezzi che permetta a tutti e soprattutto ai lavoratori ed a ragazzi, di poter acquistare biglietti per vedere da vicino gli eroi della domenica, potrà assicurare al football il pubblico di domani.

Bologna

ronare il suo tenace, ammirabile ineguamento. Accadeva, invece, che nella ripresa, liberato dal centrocampo. Il Bologna, punteggiato dal suo esigente pubblico, tornava in cattedra grazie ad un Fogli semplicemente fantastico e ad un Haller estroso e incisivo. Il «toro» si trovava in breve alle corde, sbalottato come un pugile che attenda soltanto il colpo liberatore. E al 77, dopo aver salvato alla brava due o tre situazioni drammatiche, i granata perdevano la testa nel turbine degli attacchi rossoblu. Un prolungato fitti e ribatti in area, un duetto di fitti passaggi fra Fogli e Haller, un conclamato intervento difensivo di Crippa-Lola, nel ballamme, non trovava di meglio che passare indietro a Vieri: della messina si accorgeva quella vecchia volpe di Pascutti che anticipava, bafardamente il portiere mandando la palla a scuoter la rete.

Un 2-0 fortunoso, certo, ed il Bologna, infatti, non se ne mostrava gran che soddisfatto. Sin lì, al Bologna, era andato tutto liscio, forse al di là del proprio merito. Di grande, veramente, il rossoblu avevano mostrato la difesa, con Furlanis, Pavinato, Janich e Tamburini in forma impressionante. Ma in centro-campo e in attacco il Bologna si era solo intriso, per la pallida vena di Bulgarelli, il gioco né carne né pesce di Pascutti, i prolungati scennelli di Nielsen.

«È tornata» si di Perani, tornato il guizzante e furbo atleta dei suoi primi passi ber-

Commento

tare subito e con misure drastiche, cominciando a fissare i massimi per i singoli settori, anziché indirizzare i minimi come ha fatto finora per salvaguardare gli interessi degli squadroni. E se la Lega non arriverà